

Rassegna del 04/04/2013

CONI	sporteconomy.it	0	Editoriale - Malagò, finalmente un presidente CONI in linea con i tempi	...	1
CONI	Matchpoint	1	L'intervista a Giovanni Malagò	...	2
CONI	Stampa Torino	48	Impianti olimpici, la svolta del Coni	Tropeano Maurizio	8
VARIE	Gazzetta dello Sport	38	Sport e valori, oggi il convegno Rai	f.cal.	10
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	19	Intervista a Gianluca Santilli - «Doping, una piaga che si può sconfiggere»	Aruffo Nando	11
SPORT E GIOVANI	Avvenire	27	Intervista a Carlo Borgomeo - Borgomeo: «Sport come nuovo welfare»	Alborghetti Felice	12



Editoriale - Malagò, finalmente un presidente CONI in linea con i tempi

Abbiamo letto sul "Corsera", e ieri è stato confermato dallo stesso presidente del CONI, Giovanni Malagò, ospite al programma "Ballarò" (su RAI3 - condotto da Giovanni Floris - nella foto un frame della puntata di ieri), che il primo appannaggio mensile, legato alla sua carica, verrà devoluto dallo stesso alla palestra di Pino Maddaloni a Scampia, per sostenerla in un difficile momento economico di questa struttura, che è l'ultimo baluardo della legalità (pochi sanno, tra l'altro, che a Scampia non c'è neppure un supermercato, perchè non ci sono imprenditori di questo settore che hanno il coraggio, vista l'assenza dello Stato, di investirvi).

Di fronte a questo gesto, che verrà replicato da Malagò, anche a favore di altre strutture, nei prossimi mesi, non possiamo che fare i più sinceri complimenti, perché era ora che al Palazzo "H" entrasse una ventata di freschezza, che mancava da tempo (non ce ne vogliono Gianni Petrucci e Lello Pagnozzi, rispettivamente ex presidente e segretario generale), visto che chi ha seduto precedentemente su quella poltrona non ha mai pensato di compiere un simile gesto. Leggiamo, inoltre, che sempre il nuovo presidente del CONI intende attivare un'area museale dedicata alla "memoria" di Pietro Mennea. Per l'amicizia che mi legava a Pietro, non posso che replicare i miei complimenti al presidente Malagò. Bravo, continui così. E' sulla strada giusta e continui ad operare abbinando, così come ha fatto fino ad oggi, cuore e testa, perchè questo Paese martoriato non manca solo di "teste", ma anche e soprattutto di "cuori". E chi si muova e ragioni con il cuore non sbaglia mai. Se lo ricordi presidente!



L'INTERVISTA. Giovanni Malagò

ambio lo sport

torale ha mostrato idee e coraggio, o forse, semplicemente, il coraggio delle idee, ed è andato sino in fondo costruendo un programma vero, nel quale il bimbo della scuola elementare desideroso di fare attività fisica è paragonato, sin dall'avvio del suo cammino, al campione affermato. Noi di Matchpoint Tennis Magazine, non potevamo mancare all'appuntamento, peraltro cordiale, con il nuovo Numero Uno dello sport italiano.

Presidente Malagò, l'Italia è appena uscita da una difficile campagna elettorale nel corso della quale non una sola parola è stata spesa nei confronti dello sport. Non è difficile comprendere come, in un momento simile, ben altri problemi stiano pesando sulle spalle degli italiani, ma è altrettanto certo che lo sport - storicamente - non abbia mai fatto parte né del dibattito né della proposta politica, a fronte di un

così esplicito interesse degli italiani verso l'attività sportiva nelle sue più diverse forme, dallo spettacolo al benessere personale.

Vi sono in ballo argomenti meritevoli di presenza in qualsiasi piano di sviluppo futuro del nostro Paese: la salute pubblica e il risparmio che ne potrebbe derivare, la crescita dei nostri figli, la scuola...

Fatta salva la necessaria autonomia operativa del CONI, quale sarà il suo impegno affinché lo sport entri a pieno titolo nell'agenda delle cose da fare, della crescita generale del nostro Paese? E se una forza politica di governo proponesse la nascita di un Ministero dello Sport, quale sarebbero a suo avviso i rispettivi ambiti per intrecciare un costruttivo dialogo fra CONI e Governo?

«Lo sport deve fare da traino al Paese perché è un motore e può tirar fuori delle opportunità importanti per offrire sviluppo. Mi

piacerebbe diventasse risorsa professionale per i giovani e mi auguro che in questo senso la mia Presidenza riesca a lasciare un segno. È chiaro che - per perseguire certi obiettivi - occorre un'inevitabile sinergia con il Governo per quanto riguarda l'aspetto legislativo, per la diffusione dello sport a scuola, per l'impiantistica. È impensabile crescere senza pensare alle case che ospitano l'attività agonistica e la radiografia delle strutture è impietosa. Sarebbe bello che anche la scuola avesse strutture per far svolgere l'educazione fisica e che si creasse un dialogo fattivo con il mondo dell'istruzione per risolvere il problema delle poche ore di lezione sportiva. Serve una sinergia pubblico-privato, un sistema che consenta al privato di investire. Il Ministero dello Sport, difatto, già esiste e non ci saranno problemi a interloquire nel pieno rispetto di una differenziazione di ruoli all'interno

➔ segue a pagina 6

Lo sport è uno dei motori del Paese, deve fare da traino, creare opportunità e partecipare allo sviluppo. Voglio che diventi una risorsa professionale per i giovani. Spero che la mia presidenza possa lasciare un segno sotto questo aspetto



5



→ continua da pagina 5

dei quali ognuno conosce bene il proprio compito».

Anche lei, Presidente, viene da una campagna elettorale impegnativa, vincente e insieme sorprendente. Uno dei dati più sconcertanti, per un osservatore esterno, giunge dal fatto che lei, per vincere, si sia dovuto battere con le sue sole forze contro un apparato ben rodato.

Complimenti per la sua impresa, ma un problema di democrazia interna si pone. E non soltanto nel CONI...

Vi sono statuti federali che quasi impediscono a un concorrente di poter partecipare a una competizione elettorale per la presidenza, mentre si considera normale che una struttura federale partecipi attivamente alla stessa. La premessa è nostra e non le chiediamo di dividerla esplicitamente, piuttosto di indicarci quali saranno le linee guida della sua presidenza

nei confronti di simili problematiche.

«Sono dell'avviso che lo sport italiano debba abbracciare una vera e propria rivoluzione culturale. Non è una questione di singola problematica ma di approccio al discorso: il mio programma si basa su fiducia, protagonismo collettivo e coraggio. La filosofia è chiara, senza coinvolgimento e strategia non può esserci sviluppo. Quindi di voce alla collegialità e alla pianificazione per creare valore e offrire l'immagine di un CONI trasparente, esemplare, aperto e partecipato. Un palazzo di cristallo in cui ogni idea potrà essere vagliata per creare un percorso di crescita e di miglioramento».

Abbiamo tentato di rendere il più articolate possibile le prime due domande, ora gliene poniamo una più esplicita, per la quale ci attendiamo una sua secca rispo-

sta. Le prime tre cose da fare nei cento giorni iniziali del suo mandato?

«Non metterei limiti temporali, qui c'è un programma che cercheremo di portare avanti. L'obiettivo è portare entusiasmo, idee, energie nel nome dell'innovazione, non della rivoluzione. Le Federazioni devono sentirsi protagoniste, così come gli altri interlocutori: dobbiamo cambiare marcia. Occorre crescere tomando a valorizzare l'attività di base, riavvicinandola al vertice, e pensare concretamente alla situazione dell'impiantistica. È opportuno anche un cambiamento culturale per affrontare problemi come il doping e le scommesse. Si deve puntare inoltre sull'equa ripartizione delle risorse e sull'implementazione degli strumenti di finanziamento. Con una convinzione che non vuol dire mettere le mani avanti: una gestione non si può giudicare dal medagliere.

Le cose da fare? Tante! Occorre tornare a crescere, valorizzando l'attività di base. Bisogna prendere in mano l'impiantistica, e tornare a svilupparla. Discuteremo con i politici della situazione delle nostre scuole. E dobbiamo puntare su un'equa ripartizione delle risorse

> 6

L'INTERVISTA. Giovanni Malagò

Il nostro sport deve abbracciare una vera rivoluzione culturale, dalla quale emergano fiducia, protagonismo collettivo e coraggio. Il CONI deve essere trasparente

Rifiuto questa logica, non è dai podi ottenuti ai Giochi Olimpici che si può misurare lo stato di salute dello sport.

Lei, Presidente, ha da sempre un rapporto privilegiato con gli atleti. Con quelli che l'hanno conosciuta più da vicino, come presidente dell'Aniene, e anche con i molti che attendono oggi delle novità dalla sua presidenza. Campioni del presente e del passato... Verso i quali si sono registrati non pochi casi di vero e proprio ostracismo. Al di là di ogni generica affermazione, del tipo che ogni campione è prezioso per lo sport che ha praticato, non ritiene che un maggiore coinvolgimento degli atleti, a ogni livello, debba essere un obiettivo per il nostro sport?

«I campioni con le loro vittorie, le loro fatiche

e il loro esempio trasmettono un messaggio importantissimo a chi inizia una strada impegnativa come l'attività sportiva. Gli atleti conoscono lo sport meglio di chiunque altro, possono trasmettere valori e insegnamenti preziosi. Chi vede il mondo da dentro ha una prospettiva privilegiata, può sfruttare questa esperienza per migliorare il sistema. Creare un dialogo costruttivo può essere un'arma in più per aggredire il futuro».

La domanda è esplicita... Ritiene che la Coni Servizi sia un nodo da sciogliere o che altro? E quale sarà, in tal senso, l'intervento che lei auspica? Vi sono in ballo molte e decisive questioni: impianti sportivi, composizione del quadro societario fatto

di "associazioni in partecipazione" personale, anche il nostro torneo di tennis più importante, gli Internazionali d'Italia, l'unico ormai rimasto degli otto che vantavamo negli anni Ottanta. Quali saranno le linee della sua presidenza e a quali cambiamenti porteranno?

«Quel che penso dei rapporti CONI-Coni Servizi è noto: ritengo non debbano essere gestiti dalla stessa persona ma da soggetti diversi che possano collaborare fra loro. Penso anche si debba trovare il sistema per equiparare le elezioni del CONI a quelle della Coni Servizi, perché siamo fuori sincro. Recentemente comunque ho incontrato Petrucci e Pagnozzi ed è stato concordato che, in attesa delle determi-

→ segue a pag. 8





→ continua da pagina 7

nazioni ministeriali del futuro Governo relative alle nuove nomine della Coni Servizi, il CONI e la Società opereranno di comune e pieno accordo per perseguire gli obiettivi prefissati. In merito ai grandi eventi tutto quello che ha funzionato non si cambia, semmai bisognerebbe cercare di farlo funzionare sempre meglio».

Presidente Malagò, le parole più dure nei suoi confronti prima della elezione e subito dopo, sono giunte dal numero uno della federazione tennis, che di fatto ha assunto il ruolo esplicito di primo oppositore alla sua presidenza. Come intende dialogare con una federazione così apertamente schierata contro di lei? Ha già avuto modo di avviare i primi colloqui?

«Direi che le schermaglie elettorali sono anacronistiche. Ho avuto modo di incontrarmi con Binaghi, abbiamo parlato dei progetti fe-

derali e delle prospettive future. C'è uno scambio reciproco, all'insegna della collaborazione, come è giusto che sia. Il concetto è chiaro ed è universale: il CONI è aperto a tutti. Si lavora in funzione del bene e della crescita dello sport italiano».

Il discorso vale anche per l'Uisp e gli Enti di Promozione Sportiva... A quale il ruolo sono chiamati gli Enti, nel panorama dello sport nazionale?

«Gli Enti hanno un ruolo nevralgico nell'ottica di cambiamento e di riforme che vuole perseguire il CONI, perché sanno diffondere lo sport, facendo dell'attività motoria il veicolo per promuovere salute e benessere tra i cittadini. L'obiettivo è quello di sviluppare una sempre più diffusa capacità di sostenere il movimento fisico, sentendosi attori protagonisti, al centro della scena, per valorizzare l'importanza

sociale di un'azione capillare e costante. L'UISP fa parte di questa galassia fondamentale, dalla quale il movimento deve ripartire nell'ottica della diffusione dello sport per tutti. Si parla di un'attività di base imprescindibile».

Restiamo al tennis. Il suo programma prevede un rinnovamento che parta dalla base: palestre, strutture piccole e grandi, impiantistica, e quanto sia utile affinché in Italia si torni a fare sport in un certo modo e a trecentosessanta gradi. Ritiene che anche il tennis, in tal senso, abbia bisogno di una rivisitazione e ricomposizione dei propri obiettivi?

«Ritengo che il tennis rientri in quelle discipline che possono già contare su una base consistente in termini di enti affiliati, tesserati e su un importante numero di tornei. In riferimento all'impiantistica il problema è noto e riguarda l'in-

Ho rapporti ottimi con Francesco Ricci Bitti e l'ITF, apprezzo l'energia con cui si battono sul fronte doping. Anche l'impegno del CONI non verrà meno. È fondamentale puntare sulla prevenzione, e occorrono investimenti importanti nella ricerca e nelle risorse umane

> 8

L'INTERVISTA. Giovanni Malagò

Le schermaglie elettorali sono anacronistiche. L'apertura del dialogo con la federtennis è già avvenuta. Sono sicuro che tutto procederà all'insegna della collaborazione

tero universo sportivo: servono nuove strutture, la radiografia attuale è impietosa. E sicuramente ci vorrebbero più investimenti per i campi in superfici rapide visto lo sviluppo del calendario internazionale dove i tornei sul rosso sono in minoranza».

L'ITF è una federazione internazionale a presidenza italiana. Avrà modo di confrontarsi con essa, e su quali aspetti programmatici?

«I rapporti con Francesco Ricci Bitti sono ottimi, segue le iniziative

che ha intrapreso la Federazione Internazionale per lo sviluppo del tennis nel mondo, e riconosco che la disciplina è caratterizzata da un grande appeal internazionale, grazie alla vasta popolarità. I riscontri numerici rappresentano un indubbio merito, perché sinonimo di credibilità. Inoltre l'ITF si è battuta per rendere più efficace la lotta al doping, condividendo l'introduzione del passaporto biologico come strumento di prevenzione per favorire la trasparenza all'interno del proprio mondo. Non solo. L'ITF si batte

con grande energia anche sul fronte delle scommesse».

Può sintetizzare i punti cardine del suo impegno nella lotta contro il doping?

«Chi si dopa investe molto, chi si occupa di antidoping deve metterci lo stesso impegno e spendere nella ricerca e nelle risorse umane. È fondamentale puntare sulla prevenzione. Il problema di base è culturale, in alcuni Paesi il doping è sistema. Si tratta di cultura civica più che sportiva. Sotto questo profilo comunque bisogna fare molto e parlare poco: è superfluo dire che il CONI metterà in campo tutto l'impegno possibile per contrastare questo fenomeno, nell'ambito di uno stretto rapporto di collaborazione con le Federazioni e con gli organismi internazionali deputati a debellare il fenomeno».



Per conoscerlo meglio...

- Nato a Roma il 13 marzo 1959
- Ha giocato nel Calcio a 5 vincendo tre scudetti e quattro Coppe Italia
- Laureato in Economia e Commercio
- Imprenditore
- Presidente Canottieri Aniene dal 1997
- Presidente Comitato organizzatore Internazionali d'Italia nel 1998
- Membro Giunta Coni dal 2000
- Ha organizzato Europei di pallavolo 2005 e Campionati Mondiali Nuoto 2009

Impianti olimpici, la svolta del Coni

Il presidente Malagò convoca Parcolimpico e il sindaco di Torino per affrontare il futuro dei siti montani
Torna di moda il sogno-progetto di trasformare l'area coinvolta nelle gare del 2006 in una **Coverciano della neve**

I GESTORI

«Per la prima volta
il governo dello sport
dà un segno così forte»

L'ORA DELLE SCELTE

«Prima si decide e al più
presto si può aiutare
il rilancio del turismo»

MAURIZIO TROPEANO

La svolta del Coni nella gestione degli impianti post-olimpici, soprattutto di quelli di montagna, si legge nelle azioni che il nuovo presidente, Giovanni Malagò, ha compiuto a pochi settimane dal suo insediamento. La prima: una visita al Sestriere. La seconda: la telefonata all'amministratore delegato di Parcolimpico, Roberto de Luca, e al sindaco di Torino, Piero Fassino. Una telefonata non solo formale per le presentazioni di rito ma in qualche modo operativa con l'invito, accolto, di ritrovarsi intorno ad un tavolo (probabilmente il 16 aprile a Roma) per avviare una riflessione comune sull'utilizzo degli impianti montani a sette anni dalla fine delle Olimpiadi invernali. «Un passo molto, molto importante», spiega il manager.

La telefonata

De Luca, dal suo punto di vista, carica volutamente il significato di quella telefonata: «Si tratta di un segnale di attenzione verso questi impianti da parte del Coni. Un segnale di attenzione che non abbiamo mai registrato prima da parte del comitato olimpico nazionale». Questo non significa che la partita sia risolta ma «sicuramente questo ci permette, e

permette agli enti locali, di trovare ascolto da parte di un interlocutore fondamentale per il futuro di quegli impianti».

La telefonata di Malagò, infatti, è la risposta alla richiesta della società che gestisce una parte dei siti ex olimpici di anticipare il confronto con gli enti locali e lo stesso Coni sul futuro della pista di bob di Cesana e dei trampolini di salto di Prageleto dopo la dismissione di circa 50 tonnellate di ammoniaca.

Il socio privato di Parcolimpico (Get Live 2 nata dalla collaborazione tra la multinazionale Usa Live Nation e la torinese Set Up di Giulio Mutoni che detiene il 70% delle quote mentre il restante 30 è della fondazione pubblica XX Marzo) chiede di affrontare nel più breve tempo possibile la discussione sul futuro «così da poter accelerare le eventuali possibili soluzioni finalizzate a sostenere lo sviluppo turistico ed economico della Valle».

Impianti e turismo

Più che un tavolo di lavoro, allora, si dovrebbe parlare di un tavolo politico chiamato a decidere se rilanciare la struttura del bob oppure abbattearla ripristinando le condizioni ambientali precedenti. Il problema principale, naturalmente, sono i soldi.

Nel secondo caso si tratta di un intervento da 10 milioni tutto a carico del pubblico. Nel primo caso, invece, si potrebbero utilizzare i fondi del tesoretto olimpico (40 milioni i fondi che si possono riutilizzare grazie ai risparmi dell'Agenzia Torino 2006) ma è chiaro che seguire questa strada comporterà l'adozione di una serie di garanzie per escludere ogni forma di aiuto di stato e per blindare l'intervento pubblico anche dal minimo rischio che si possano solo ipotizzare indebiti vantaggi per il socio privato.

Ma è chiaro che a quel tavolo romano potrebbe essere l'occasione per rilanciare quel progetto della Coverciano delle nevi portato avanti da Parcolimpico e sostanzialmente finito nel dimenticatoio sia a livello regionale che nazionale. E il fatto che quel progetto in qualche modo è legato alla valorizzazione turistica della Valsusa potrebbe riaprire i giochi per l'assegnazione del tesoretto olimpico. A questo punto potrebbe tornare d'attualità il documento della Provincia che fissava alcuni paletti per l'utilizzo dei fondi pubblici. «E' chiaro - ha spiegato il presidente Antonio Saitta - che se i soldi saranno investiti per migliorare la fruibilità di impianti gestiti da privati sarà necessario sterilizzarne gli effetti economici e i benefici per il privato».





Il punto interrogativo della pista da bob di Cesana

Sul futuro della struttura pesa più che altrove l'incognita dei soldi. Si tratterà di valutare se sia possibile, con i fondi disponibili, rilanciare la pista di bob delle Olimpiadi 2006 o se si dovrà abbatteverla ripristinando il sito



Il trampolino a Pragelato

Il trampolino di lancio di Pragelato, un'altra spettacolare opera che dopo i giochi si è trasformata in una scomoda eredità



Varie A FIRENZE

Sport e valori, oggi il convegno Rai

FIRENZE (f.cal.) La biblioteca degli Uffizi di Firenze ospita oggi il convegno su «Valore e valori dello sport in Italia» promosso dalla Rai. Alle 12.15 il punto sui Mondiali di ciclismo 2013, dal 22 al 29 settembre in Toscana, con il numero 1 del Coni Giovanni Malagò (foto ANSA), il presidente della federazione ciclismo Renato Di Rocco, il presi-

dente della regione Enrico Rossi, l'ex commissario tecnico della nazionale di ciclismo Alfredo Martini e il vicedirettore Rai Gianfranco Comanducci.

Dalle 15 alle 17 l'incontro «I diritti del calcio in tv: dal decreto Melandri alle nuove piattaforme». Tra i relatori il presidente Figc Giancarlo Abete, il c.t. azzurro Cesare

Prandelli, il direttore Rai-Sport Eugenio De Paoli, il vicedirettore generale della Rai Antonio Marano e il direttore della Figc Antonello Valentini.

Il convegno si concluderà con la presentazione della FIFA Confederation Cup 2013, che sarà trasmessa in esclusiva dalla Rai.

REPRODUZIONI RISERVATE


CICLISMO

«Doping, una piaga che si può sconfiggere»

Santilli, neo n.1 degli amatori della Federciclo: «Riducono i fondi antidoping? E noi mettiamo regole più severe»

Granfondo vietate agli squalificati: «I cicloamatori devono smettere di imitare i pro'»

di Nando Aruffo

ROMA - Five Stars League è un consorzio italiano che riunisce cinque delle più importanti granfondo italiane su strada con un bacino d'iscrizioni di circa 40.000 atleti: Felice Giomondi a Bergamo, Nove Colli a Cesenatico, Sportful Dolomiti Race a Feltre (BL), Maratona dles Dolomites-Enel a Corvara, La Pina Cycling Marathon a Treviso.

E' un progetto nato nel 2010 e promosso dalla Federciclo con il sostegno del Coni e del Ministero della Salute, per abbinare il ciclismo amatoriale alla tutela della salute e dell'ambiente.

Adesso il consorzio annuncia: «La grave situazione economica, che ha imposto una severa spending review anche al Ministero della Salute, partner di Five Stars League, costringe il consorzio, per il 2013, a non effettuare i controlli ematici pre-gara. Ma il consorzio FSL conferma una linea dura e rigorosa a favore dell'etica e nella lotta al doping, nel segno della tutela della salute e dello sport sano. E' quindi confermata la partnership con la Commissione Vigilanza Doping e Tutela della Salute per effettuare controlli mirati post-gara».

Fin qui il comunicato. Ne abbiamo parlato con l'avvocato Gianluca Santilli,

uno dei promotori del consorzio Five Stars League, presidente del comitato organizzatore della Granfondo Roma Campagnolo e, dal 20 marzo, responsabile del Settore Amatori Nazionale della FCI.

Presidente, un comunicato amaro. Meno controlli, più libertà per chi bara. La lotta al doping diventa un miraggio.

«Di vero c'è che i controlli antidoping costano molto, però io rilancio dicendo che nel 2014 saranno applicate nel settore amatoriale le regole che ho scritto per le prove FSL: chiunque abbia avuto a che fare con il doping, anche scontato la squalifica, non avrà il requisito etico per avere la tessera da cicloamatore. Inoltre gli ex-pro' potranno partecipare alle granfondo solo dopo un periodo abbastanza lungo rispetto all'abbandono dell'attività pro'».

Dopo i casi di positività alla Granfondo di Roma lei parlò di denunciare gli autori per lesione d'immagine. E' sempre così?

«Sì, stiamo pensando di introdurre nel regolamento un risarcimento danni nei casi lesivi dell'immagine della manifestazione da parte di chi sia trovato positivo, con responsabilità della squadra di appartenenza, e sto pensando di introdurre questa novità anche nella normativa federale».

Il doping non si batte mai?

«Ho una certezza: esiste chi propone il doping, perché c'è chi lo acquista. Il valore di questo traffico è di 500 milioni di euro e ben

vengano le inchieste dei Nas (che ringrazio). Quale procuratore della FCI sono stato io a introdurre la responsabilità oggettiva con la conseguente squalifica di dirigenti e medici. Ma so che non basta».

Ci sono cicloamatori che sembrano professionisti in tutto e per tutto, a partire dagli stipendi e dall'assistenza da parte delle società.

«E' vero: il mondo amatoriale si è snaturato e non poco. C'è troppo agonismo, non va bene. A me piace partecipare alle granfondo, l'organizzazione di quella romana è venuta molto dopo. Bisogna cambiare rotta e cambiarla tutti assieme: basta con l'esaltazione dei vincenti, immagino organizzatori che respingano corridori maniaci del risultato e le loro squadre. Penso anche ad amatori sani che non partecipino a corse dove vengono ignorati etica e spirito amatoriale».

Che cosa farà il nuovo Settore Amatoriale Nazionale della Fci?

«Prima iniziativa: il censimento delle attività per evitare di fare programmi superficiali. Seconda: individuazione dei rimedi. Terza: l'amatore deve tornare a essere un appassionato della bici. Non può essere un professionista, bisogna cambiare mentalità. Basta con le tabelle assurde di allenamento, con le velleità di vittoria, torniamo a fare le granfondo con spirito da gita con gli amici, pensiamo ad andare in bici per divertirci, per stare bene e migliorare la qualità della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Borgomeo: «Sport come nuovo welfare»

*Oltre 430 progetti finora sostenuti
Destinatari finali: ragazzi e minori*

Quali prospettive apre la cooperazione tra Associazionismo e Fondazioni? Lo abbiamo chiesto al presidente della Fondazione Con Il Sud, con la quale collabora da tempo il Csi

L'esperto sulle dinamiche del Mezzogiorno: «Sappiamo bene che lo sport è una forte leva di coesione sociale e un valido strumento di educazione dei ragazzi ai valori della convivenza»

DI FELICE ALBORGHETTI

Lo sport incrocia la sua strada con le politiche sociali in più aree. Tra queste gli interventi nelle carceri. La Fondazione Con Il Sud" ne stanno parlando.

Presidente Borgomeo, con quali obiettivi e quali prospettive?

La Fondazione ha lanciato l'Iniziativa Carceri per avviare "progetti speciali e innovativi" sul tema della condizione dei detenuti, minori e adulti, e il loro rapporto con le famiglie al Sud. L'invito a presentare idee innovative è rivolto a cittadini e organizzazioni. L'iniziativa scade il 12 aprile, poi ci sarà un'attenta valutazione di tutte le proposte per valutare quali potranno trasformarsi in progetti concreti. Il Csi ha già collaborato con la Fondazione per il progetto "Crescere al Sud".

Quali opportunità da una più stretta coopera-

zione tra Fondazioni e associazionismo sociale?

La Fondazione Con Il Sud è nata dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e le rappresentanze del terzo settore e del volontariato che, insieme, la governano. Il cooperare, dunque, è un approccio che ci appartiene e che promuoviamo anche attraverso i progetti. L'esperienza di Crescere al Sud, in particolare, rappresenta l'esempio concreto di come bisogna muoversi su questioni urgenti e importanti come il tema dei minori al Sud, superando le singole prerogative, mettendo in rete culture e percorsi diversi, facendo massa critica, denunciando e proponendo soluzioni efficaci.

Contrariamente ad altri paesi tarda ad affermarsi in Italia la convinzione che lo sport, opportunamente sviluppato, possa essere un primario strumento di salute ed educazione per i minori, e quindi debba avere un posto nella costruzione di un nuovo Welfare. Per quale motivo?

Credo che sia prima di tutto un deficit culturale dovuto anche ad una visione parziale e distorta del benessere e dello sviluppo di una comunità. Al di là dei facili annunci, nei fatti vediamo come, specialmente in tempi di crisi, il welfare sia oggetto primario di tagli che si traducono in meno servizi, bassa qualità e, aggiungo, minore possibilità di sviluppo. Siamo abituati, infatti, a vedere l'istruzione, la cultura, lo sport, il sociale e in generale il welfare come qualcosa che viene "dopo" lo sviluppo. E' vero il contrario. Non ci può essere sviluppo se non c'è rispetto e amore per le regole, se



non c'è coesione sociale e senso di comunità. E se non si mettono al centro, realmente, i giovani e il loro grande potenziale.

Cosa fare per recuperare questo ritardo culturale?

Ribaltare il paradigma o almeno provarci. È quello che tenta di fare da sei anni la Fondazione attraverso gli oltre 430 progetti finora sostenuti che, non a caso, hanno come "destinatari finali" giovani e soprattutto minori (41%). Occorre sperimentare e innovare, mettendo in rete realtà ed esperienze diverse attorno a interventi che siano di esempio per il territorio, replicabili e diffondibili. Poi è importante raccontarli e condividerli, sensibilizzando istituzioni e opinione pubblica.

E nell'ottica dello sviluppo delle reti, specie nel Mezzogiorno, come incentivare il protagonismo giovanile, anche nello sport?

Sappiamo bene che lo sport è una forte leva di coesione sociale e sappiamo quanto la disciplina sportiva rappresenti un valido strumento di educazione dei ragazzi ai valori della convivenza, al rispetto delle regole e dell'altro. Sono caratteristiche che dovrebbero essere maggiormente promosse e diffuse, tra i giovani e nelle comunità di riferimento.

Sport strumento di welfare e di legalità.

Economia e sviluppo sociale. Il divario fra Nord e Sud è soltanto economico?

Il divario tra il Nord e il Sud credo sia soprattutto di natura sociale, di qualità della convivenza civile. Siamo abituati a misurare il divario con il Pil, ma dovremmo utilizzare anche i dati sulle condizioni dei minori, sui servizi e gli asili nido, sull'abbandono scolastico, sulla devianza minorile, come sui "cervelli" in fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

